



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno VII

Marzo

2020

N.03



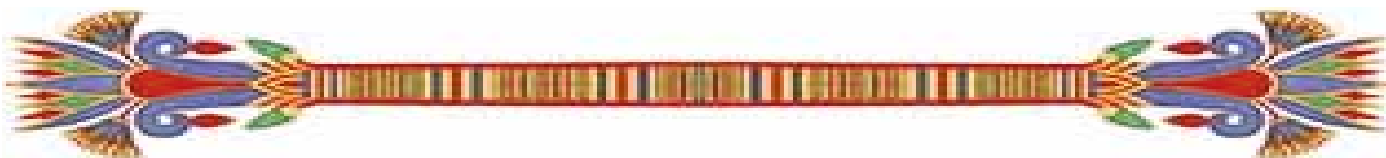
La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

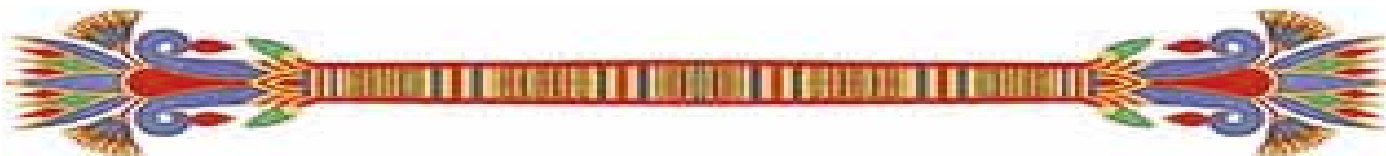


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

- CENNI SUI CONTENUTI DELLE NOSTRE LITURGIE - S.: G.: H.: S.: G.: M.:** - pag.3
- CAMMINO DEI SERPI, LE DUE COLONNE, LA CONCENTRAZIONE - Luca** - pag.15
- LE 12 FATICHE DI ERCOLE- IPOTESI DI ANALOGIE
E DI CONVERGENZE SIMBOLICHE - Welder** - pag.17



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Cenni sui contenuti delle nostre liturgie

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:*

Come abbiamo scritto più volte, l'Antico e Primitivo Rito Orientale (Rettificato) di Mitzraïm e Memphis è il risultato della rielaborazione sapienziale del Rito di Mizraïm o Egiziano, originato dai lavori settecenteschi della Loggia della Perfetta Unione di Napoli, risorto regolarmente a Venezia nel 1801, dopo continue fibrillazioni, e di quelli del Rito di Memphis o Orientale, sorto nel 1839 a Parigi ma consolidato infine correttamente a Palermo, rispettando l'originale.

In tale contesto, i gradi del Rito di Mizraïm sono stati poi rielaborati a Venezia, sin dal 1945, fondendoli con quelli del Memphis, introducendo iniziazioni e rituali di tipo Orientale, infine rivisitati opportunamente, nei primi tre gradi, sia maschili, che femminili, a partire dal 1989.

Il Rito Femminile d'Adozione di Cagliostro, dopo circa un secolo d'inattività, è stato risvegliato nel 1971.

Poi a Ravenna, nel 2014, tramite una mia azione, alla linea iniziatica (del 1945) di M.E. Allegri, O.U. Zasio, G. Ventura, S. Caracciolo, si è riunita anche quella dei rami francesi del "Mizraïm Puro" di R. di Sangro, L. D'Aquino, A. Cagliostro e del Memphis e Misraïm di G. Troglia, G. Encausse, Apis.

Tutto questo ha generato, sia nel percorso maschile, che in quello femminile, una liturgia intesa a mantenere intatto il nucleo delle ritualità previste sino alla Gran Maestranza di Sebastiano Caracciolo, aggiungendo in pratica, solo maggiori specificazioni riguardanti le modalità operative e comportamentali, da doverci tenere durante le varie fasi dei Lavori. Ciò, al

fine di favorire la corretta esecuzione e comprensione degli stessi, soprattutto da parte di Fratelli, Sorelle, lontani, in Italia ed all'estero, interessati alla ricerca della "Verità". Evitando in tal modo, che durante tali esperienze, la fantasia di qualcuno possa contaminare impropriamente la purezza, l'efficacia del metodo, confliggendo con l'egregoria di riferimento e generando confusione in un mondo iniziatico già troppo caotico.

Così, si è tentato e si tenta di continuare a ricercare, a ritrovare la propria essenza spirituale;



Cagliostro





conseguentemente, di rendere omaggio al Divino Autore del nostro Essere anche attraverso la pratica quotidiana.

Quindi, si ha come premessa di base, l'intuizione dell'esistenza di un Supremo Artefice dei Mondi e dell'immortalità dell'anima, avendo cura di mantenere vive nell'interiorità: Fede, Speranza, Carità.

Attraverso un sistema tradizionale di allegorie e di simboli, si cerca di indicare un metodo per perseguire un'evoluzione ed un perfezionamento spirituale, necessario per il rafforzamento del carattere del singolo individuo, al fine di migliorare poi l'intera Fratellanza umana.

Affermando di seguire fedelmente la Tradizione, auspicando e perseguendone la massima purezza, sia nell'iniziazione, che nella ritualità, si tende a respingere ogni mentalità od atteggiamento settario.

Per questo, si è da sempre orientati ad ammettere nei nostri Templi, gli uomini e le donne liberi (che tali vogliano rimanere), a prescindere dalla provenienza o dal culto professato, desiderosi di avvicinarsi con il proprio lavoro interiore ed in funzione delle sole, specifiche, possibilità di



ciascuno, ai piani superiori dello Spirito; questo, tramite il metodo tradizionale custodito dal Rito che sino ad ora, si è snodato e si modula senza soluzione di continuità, con pari dignità ed importanza, attraverso dodici camere operative per l'elemento maschile ed in quattro per quello femminile.

Ne consegue che non abbiamo come fine quello di formare dei maestri dogmatizzanti, ma al contrario, degli umili servitori devoti al culto dell'Eterna Verità, proiettati a suggerire solamente un metodo che consenta ad ognuno di noi, con l'amorevole sostegno eggregorico, auspicabilmente pervaso dallo Spirito, di conquistare autonomamente uno sviluppo personale, psico-fisico, spirituale, che possa portarci molto lontano.

Dai nostri Lavori non si attende altro che l'intima soddisfazione infinita che procura una coscienza sempre più pura e un cuore-mente pronto ad onorare il perseverante impegno nello studio, affinché l'auspicabile, progressivo, avvicinamento al Divino Creatore del nostro essere si configuri anche per il bene dell'umanità.

In sintesi, non enunciamo mai alcuna Verità a cui ci si dovrebbe affidare, ma ci limitiamo a suggerire un metodo efficace, sperimentato continuamente, affinché i Fratelli o le Sorelle, mettendolo rigorosamente e correttamente in pratica nelle pur sempre naturali, ineludibili, differenze di genere, possano, da soli, conquistarla.

Fatte queste doverose premesse, credo sia opportuno affrontare il problema delle "etichette egizie".

Ne accenno ancora una volta, perché sembra proprio consolidato che a partire dal diciannovesimo secolo (e purtroppo oggi più che mai), quando qualcuno si "inventa" qualche cosa di nuovo in ambito massonico, magari trova "sfizioso", esotico



Fede, Speranza e Carità - Giambattista Tiepolo, 1743





ed accattivante, “verniciarlo” con presunte derivazioni egizie, immaginando di poterle collegare, almeno col nome, alle nostre origini, purtroppo o per fortuna, in modo inesatto ed improprio (a volte anche palesemente “buffo”) e comunque senza alcuna trasmissione sacrale.

Ad ogni modo, sarebbe bene ricordare che le liturgie religiose derivate dalle tradizioni millenarie dei popoli di Mitzraïm (sono noti così in ebraico ed aramaico) ovvero delle terre di Egitto o di Mizraïm che con questa ulteriore veste linguistica si lascerebbe immaginare con collegamenti ancora più orientali, si erano diffuse con successo, soprattutto nell'Italia romana, durante i secoli imperiali, ma anche nel resto del mondo allora conosciuto.

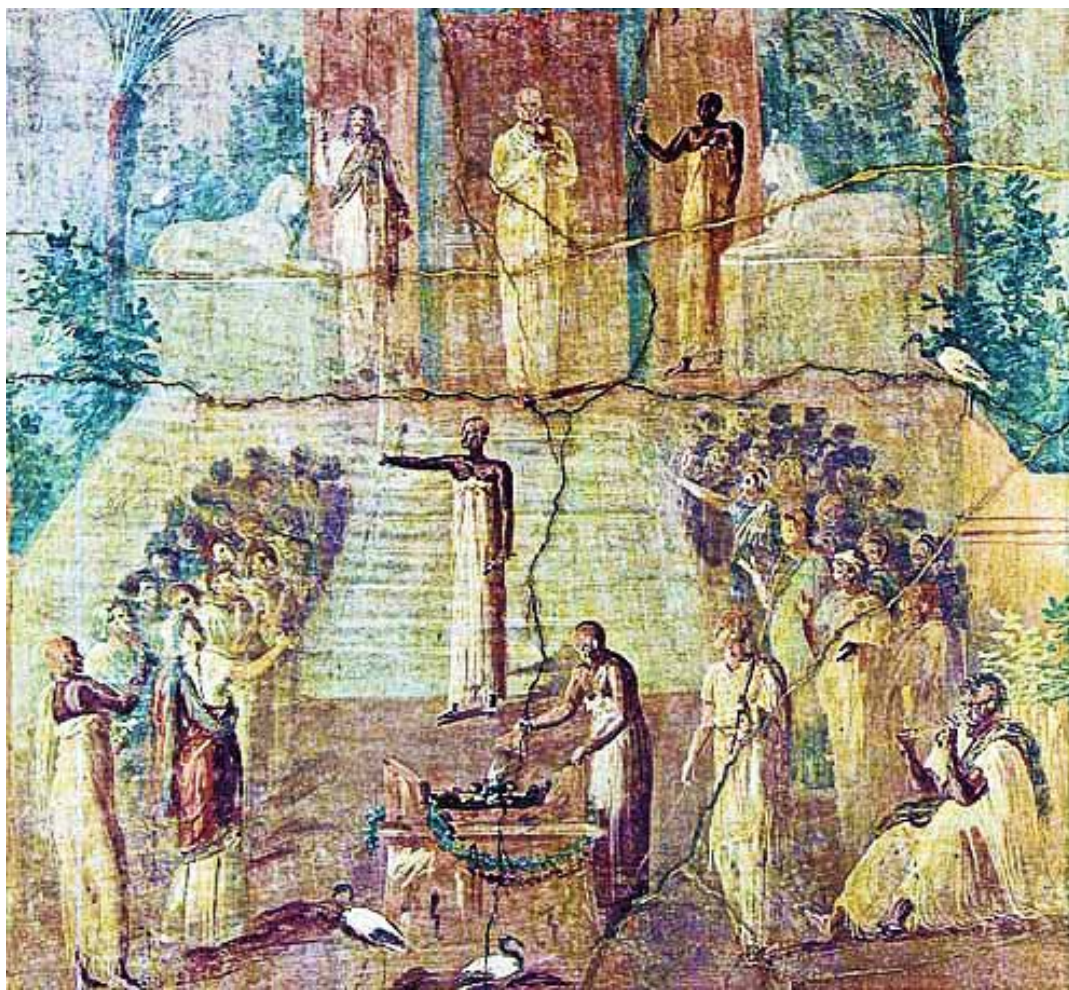
Ad esempio, i santuari dedicati ad Iside (Aset) erano collocati in tutte le località più importanti o maggiormente popolate della penisola. Poi, non pochi di questi, a seguito della diffusione del Cristianesimo, furono trasformati e dedicati a Santi che guarda caso, erano noti per varie facoltà miracolose, stranamente simili anche a quelle attribuite precedentemente alla nota Dea egizia.

Per quanto attiene alla liturgia che caratterizza i nostri rituali, è necessario precisare ancora una volta, che tutti traggono supporto prevalente da analogie e convergenze con tre filoni tradizionali principali.



Ne abbiamo disquisito più volte. Si tratta di Alchimia-Ermetismo, Astrologia, Kabbalah, interagenti tra loro in modo armonico.

Si evidenzia che come conseguenza, **senza i rudimenti di base di ognuno di questi “linguaggi” simbolici, diviene pressoché improbabile riuscire ad andare personalmente oltre la semplice lettura superficiale e/o moralistica dei testi liturgici**; purtroppo alcuni tentando di porre maldestramente rimedio alle personali carenze, però senza doversi impegnare troppo, si avventurano solo in speculazioni filosofiche (mutuate da sintesi letterarie di alcuni autori ma anche dalle simbologie e dai metodi di altri Riti); così, nella maggior parte dei casi, non fanno altro che peggiorare il vuoto di strumenti idonei per la prima, corretta, decodificazione



Cerimonia Isiaca - Roma imperiale





simbolica ed indursi in considerazioni spesso inutili, se non devianti dal nostro, corretto, tracciato.

Non ci sono alternative. Per seguire le



Statua teofora di Psammetico II che regge una immagine di Osiride.
Metropolitan Museum of Art, New York.



nostre indicazioni formative, oltre a cercare di evolvere spiritualmente con la messa in pratica quotidiana di quanto sia opportuno, riguardo alla conquista dell'armonia "luminosa" tra pensieri, parole,

azioni (facile da scrivere ma molto complicata da conseguire), è **anche necessario studiare**, possibilmente in modo idoneo, secondo i personali limiti e predisposizioni ma soprattutto in funzione delle capacità di esercitare con perseveranza la volontà libera dalle influenze passionali.

Ciò che potrebbe ascriversi a caratteristiche prettamente egizie è individuabile nella nostra ritualità, sia in ambito maschile, che femminile, soprattutto nella cerimonia per l'iniziazione di un Maestro o di una Maestra.

In tutte le altre camere, i riferimenti a tali simbologie si presentano anche solo minimali, lasciando decisamente maggiore spazio a quelli alchemici, astrologici e kabbalistici, magari in chiave cavalleresca, sacerdotale, profetica, extrasensoriale, ecc. Tutti sempre analogicamente collegati ed interattivi tra loro per un corretto, progressivo, percorso di crescita.

Ovviamente, nelle molteplici camere, **sono soprattutto i contenuti delle cerimonie iniziatriche, sia maschili, che femminili, che rappresentano il fulcro di ciò che dovrebbe essere intuito e poi compreso per procedere correttamente.**

La parte dei Lavori cosiddetti "ordinari", riguardante le riunioni cicliche, contiene sempre indispensabili indicazioni simboliche, formative, ma in particolare, riveste straordinaria importanza per **la corretta esecuzione teurgica prevista**, la quale però può essere vissuta ogni volta, in modo idoneo ed efficace, **solo in funzione dell'idonea qualità del personale stato dell'essere.** Per questo, si suggerisce normalmente di prepararsi dignitosamente e di non mancare agli appuntamenti di Lavoro, sistematicamente previsti in calendario (per date ed argomenti), a partire da ogni Equinozio d'Autunno. Credo che a questo punto, alcune fantasie un pochino infantili sulle possibilità di ottenere facilmente, da parte di chiunque, eventuali ac-





cessi a ciò che non sia solo materia (almeno secondo il nostro metodo), potrebbero, dovrebbero, cominciare a vacillare ragionevolmente. Però sono consapevole che se si rimane pervasi da passionalità più o meno cupide, non molti amino seguire gli impulsi più elevati della ragione.

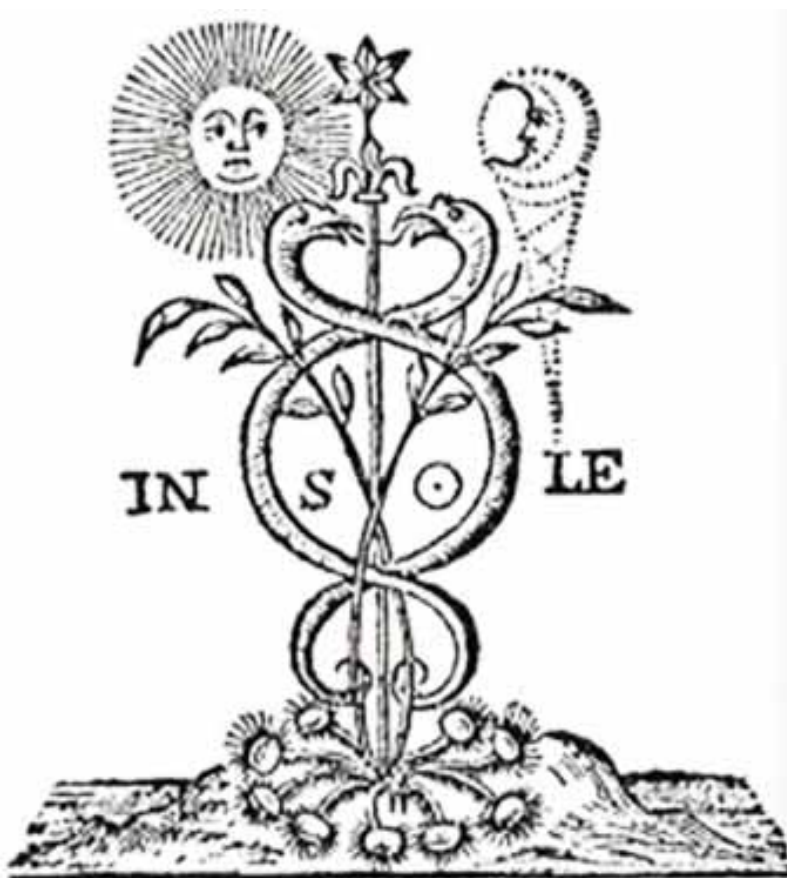
Se ci si sofferma sulle diversità dei due percorsi (maschile e femminile), si può notare che a fronte di molte similitudini di base, le variazioni d'approccio si manifestano subito, importanti, sin dal grado d'Apprendista.

Per i Fratelli, la liturgia ricca delle simbologie proprie di tutti i filoni tradizionali, già accennati sopra, prevede, come primo obiettivo, un corretto incanalarsi delle personali energie spirituali con una stimolazione psicofisica in linea con le caratteristiche virili, irruenti, proiettate a spingersi istintivamente in ogni direzione, in modo sferico, ed a consolidare un primo collegamento con il nostro ambito eggregorico. Quella femminile, seppur esteticamente simile negli arredamenti del Tempio, si orienta in stimolazioni ed esplorazioni interiori, decisamente più consone a tale tipologia di essenza. Ad esempio, è particolare l'osservazione di una precisa caratterizzazione della predisposizione alla comprensione di ciò che si cela nelle passioni antitetiche alle virtù, di come tra i due elementi (maschio e femmina) possano essere interpretate le variabili di ruolo esistenziale, di come siano differenti le percezioni dell'esistenza. Poi, in particolare, **si invitano le Sorelle a predisporvi subito per l'accoglienza, di ciò che possa provenire, discendere, dagli ambiti spirituali più luminosi.**

Proseguendo, camera dopo camera, le caratterizzazioni dei due percorsi, seppur analogici e convergenti, si evidenziano in particolarità uniche, proprie di ognuno, molto interessanti ed illuminanti nel confermare anche la necessità di programmi formativi idonei per quelle qualità così eterogenee.



Sempre solo ad esempio, nella camera di Compagno, il soggetto maschile utilizzando di volta in volta gli strumenti opportuni (previsti simbolicamente nel rituale), viene ulteriormente indirizzato ad incanalare, ancora rigorosamente, le sue energie psico-fisiche per trovare una modalità corretta, funzionale ai tentativi di conquista di quei germogli di evoluzione spirituale. **Collegando armonicamente le azioni di "solve" e "coagula"**, questi dovrebbe iniziare a consentire, tramite l'intuizione, il pregiato fluire delle acque spirituali più elevate che così permetterebbero di utilizzare differentemente le facoltà sensoriali unitamente alle predisposizioni creative, supportate, sia dalla scienza, che dalle speculazioni filosofiche. Inoltre, già in questa camera, viene suggerita per la prima volta, senza ombra di dubbio, la necessità di dotarsi anche di nozioni e



Emblema alchemico collegato alle funzioni di "solve et coagula"





di tecniche astrologiche per conoscersi approfonditamente attraverso il punto di vista delle predisposizioni particolari ed uniche per ognuno, fissate al momento della nascita.

In tal modo, tentando di proiettarsi oltre il quaternario, potrebbe forse comprendere che **la bontà dipende dall'equanimità che è sinonimo di giustizia e che la bontà senza giustizia, è solo debolezza.**

Nell'ambito del percorso femminile, al di là delle analogie con le facoltà sensoriali ed intellettive di quello maschile, l'aspirante Compagna Egiziana viene messa in condizione di comprendere che la sua evoluzione spirituale è forse appena iniziata ma che è ancora quasi assoluta-



mente incapace di distinguere qualsiasi cosa. Ne consegue che sarà condotta in condizioni esperienziali interiori di limitata capacità operativa, ad osservarsi in

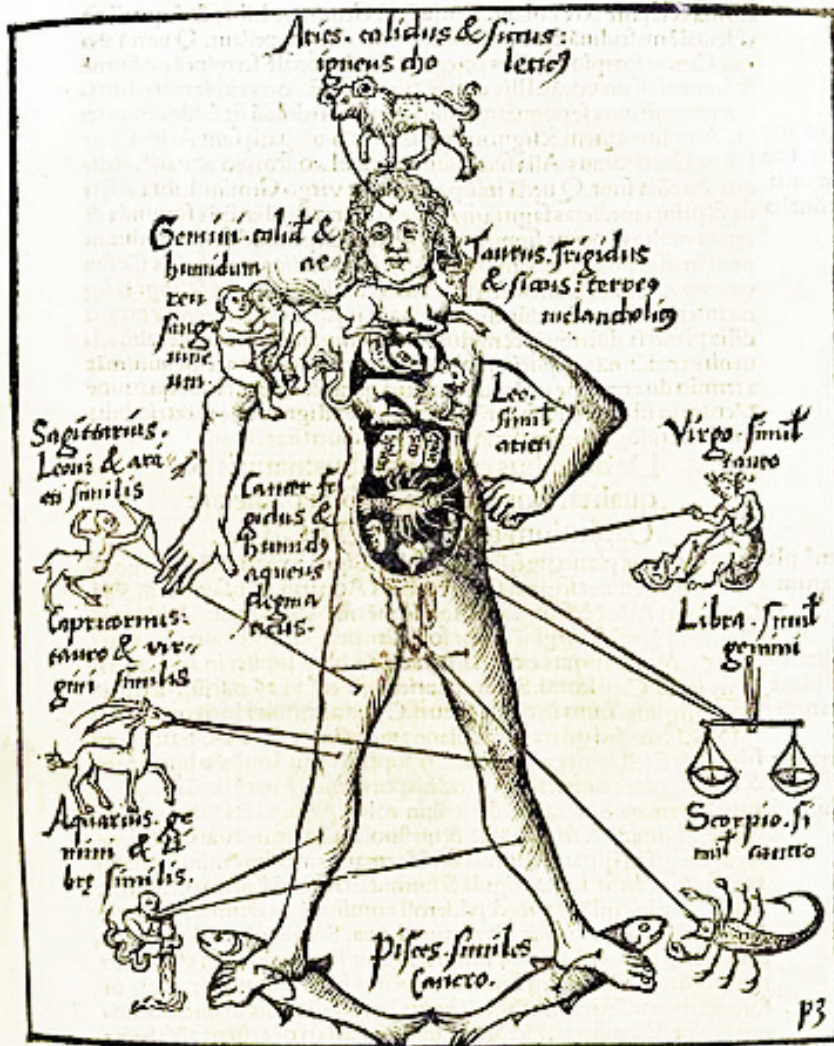
modo serio, concreto ed ineludibile.

Dovrà trovare il coraggio di affrontare le proprie paure (comprese quelle per il dolore e la solitudine). Dovrà imparare, rispetto ad emotività e passioni, quanto possa ritrovarsi grandemente debole ed indifesa riguardo a stimoli piacevoli o spiacevoli, alle seduzioni interne ed esterne; poi, come potrebbe trovare istintivamente preferibile cercare delle scorciatoie per "vedere, scoprire" qualsiasi cosa, senza dover rendere conto alla propria coscienza. Così, dovrà affrontare anche le sue predisposizioni a

voler raggiungere concretamente, in ogni modo, eventuali obiettivi desiderati, percepiti come importanti, senza farsi troppi scrupoli sul come riuscirci. A seguito di ciò, potrebbe anche dover prendere atto della sua capacità di reagire anche in modo istintivo e violento, nei confronti qualsiasi cosa possa manifestarsi come possibile ostacolo per il raggiungimento dei personali obiettivi, non volendo affatto prendere coscientemente in considerazione la parte delle proprie responsabilità ma trovando preferibile l'eliminazione testimoniale di chi o cosa potrebbe essere anche opportunamente incolpato dei personali fallimenti o dei comportamenti impropri.

Se riuscirà ad affrontare con successo tutto ciò, evolvendo inevitabilmente ad un livello spirituale differente, **potrebbe prendere consapevolezza, ben prima dell'elemento maschile, delle possibilità d'interagire con livelli spirituali oltre a quelli della stessa eggregora.**

Così, sarebbero d'accogliere sempre più consapevolmente nella quotidianità interiore, le costanti presenze **d'intermediari di cui si potrebbe,**



Collegamenti astrologici con il corpo umano - 1503 circa





dovrebbe, avere umilmente timore o di altri posti accanto come guida per l'immersione sempre più dominante della coscienza, per il conforto e soprattutto come consiglieri per un diverso modo di vivere, con tutto ciò che ne potrebbe conseguire concretamente.

Continuando con gli esempi, troviamo straordinariamente emblematiche le bellissime diversità (seppur analogiche) nell'iniziazione del Maestro e della Maestra Egiziana con precisi riferimenti alla mistica tradizionale riguardante il **mito composito e diversificato nei secoli, di Iside (Aset) ed Osiride (Asar).**

In ambito maschile, il soggetto aspirante alla maestranza (che secondo il nostro metodo è solo una prima tappa intermedia per tutto ciò che lo aspetterà nello svilupparsi del percorso) si ritroverà nel Tempio esteriore (con corrispondenze a quello interiore) ma con lo sguardo ancora rivolto ad Occidente, verso la materialità da cui proviene. A quel punto del cammino, si evidenzia la **necessità di valutare la purezza spirituale del suo cuore** che se non idonea, impedirebbe la "percezione" di qualsiasi Luce. **Quindi l'aureo DJED rimarrebbe abbattuto e la "magica" Chiave del Nilo, da sempre custodita da Aset, non potrebbe essere di alcun aiuto.**

Ecco che così, viene messo di fronte a sé stesso, inducendolo a pronunciare, si spera avendone piena coscienza, appellandosi alla verità ed alla giustizia, **quell'antica confessione da noi conosciuta come "negativa"**, straordinariamente attinente alle normali predisposizioni esistenziali maschili, non certo luminose.

Se si sarà rapportato con sé stesso in modo sincero, si ritroverà interiormente ed esteriormente al buio, a confronto con una situazione per lo meno iniziale, di



perplessità, di diffidenza verso di lui, ma anche con una funebre (spesso simboleggiata da un sarcofago) simile a quella che dovrebbe ricordare Asar, dopo le note vicende che lo hanno portato nella condizione fisica di morte. In effetti, **l'iniziando, dovrà rivivere interiormente ed esteriormente quello psicodramma, sino al sorgere fuori dall'uovo che è nella terra dei misteri**, recuperando la facoltà della parola che gli consentirà di presentarsi innanzi ai Divini Grandi Giudici, i quali valuteranno ciò che ha fatto desiderandolo con quel cuore che gli viene pesato.

Solo nel caso di accettazione, la magica Chiave potrà consentire l'accesso e l'unione interiore con la Regina Aset che lo accoglierà avvolgendolo simbolicamente tramite quella struttura regale nella quale il novello Maestro, sedendosi, potrà riversare la sua essenza spirituale, illuminata subito dal risorgere del Djed d'oro e poi dal nuovo fluire dalla Luce solare più pura.

L'armonico ed amorevole compimento di tutto ciò, dovrebbe produrre quelle scintille di conoscenza che risulteranno indispensabili basi per coloro che si assumeranno poi la responsabilità di sedere all'Oriente con la funzione di illuminare saggiamente i Fratelli, almeno per i soli primi tre gradi, nel percorrere in modo proficuo



Ogdoad e la nascita dalle acque primordiali





il cammino indicato dal nostro metodo. In una Loggia femminile, l'atmosfera della camera di Maestra giusta, si presenta decisamente differente da quella maschile.

Infatti ogni cosa è permeata dall'impronta isiaca ma non solo quella.

Le Sorelle collegate a quanto già previsto in camera di Compagna, in merito a **possibilità d'interagire con livelli spirituali intuibili oltre a quelli della stessa eggregora, utilizzano strumenti differenti da quelli maschili, come ad esempio il sistro.**

L'arredamento iniziatico è lussuosiamente simile a quello maschile, ma qui si attende l'arrivo di Aset (Iside) in incognito, per unirsi a lei nella ricerca di Asar (Osiride) che giace nel sarcofago, in località sconosciuta, lontana dalle terre di Mīsr, muovendosi in modo armonico e corale al fine di unire armonicamente ciò che è sempre predisposto a ricevere con quello che si propaga



nella Luce dissolvendo e dissolvendosi. La neofita si svelerà nella sua vera natura, sia a sé stessa, che alle altre, ma solo più avanti; nella fase iniziale non interagirà direttamente con le Sorelle ma utilizzerà come canale di comunicazione, la Sibilla simbolicamente collegabile alla divinità che plasmò l'uovo della creazione, colui che viene considerato il vasaio divino, che dona la vita alle sue creazioni modellandole al tornio con il limo del fiume egizio. **In tal modo, si comincia a prendere coscienza che in questa camera, le Sibille sono (o per lo meno dovrebbero essere) già pienamente attive nella loro funzione di accoglimento spirituale e di tramite con ciò che discende dall'alto.**

Quando la Compagna inizia a svelarsi nella sua vera identità, ecco che **il sistro mostra alcune facoltà operative che si attivano solo in funzione dell'essenza isiaca e delle vibrazioni lunari che si uniscono quelle solari.**

In questa camera il punto di vista è assolutamente femminile, così Asar è solo colui che viene risvegliato ed accolto per completare un preciso progetto, ma ciò che si svela concretamente è l'intima essenza femminile in tutte le sue facoltà pienamente operative su più piani.

Infatti, come già accennato più volte, questa è una camera che si presenta complessa, poiché predispone l'elemento femminile a più funzioni interagenti con molteplici elementi spirituali intermedi.

Nel passato lo era ancora di più, per tale motivo, sin dal 1989 è stata frutto di uno spacchet-



L'Eterno con profeti e sibille - Perugino, 1500





tamento che l'ha suddivisa in due camere: Maestra giusta e Maestra perfetta, ma che potrebbe vedere ulteriori rivisitazioni, proprio in funzione dell'attivazione delle particolari predisposizioni ricettive, operative e di veggenza che dovrebbero svilupparsi nelle Sibille, sempre più mature e pronte ad essere consapevoli del loro ruolo di accoglimento, di comprensione e di costruzione, in funzione di ciò che fluisce dall'alto luminoso.

Continuando velocemente la dissertazione riguardante le diversità di cammino, si potrebbe notare che in ambito maschile, si presenta la indispensabile necessità di più passaggi ulteriori per incanalare correttamente quelle predisposizioni virili che, solo se opportunamente rettificata, possano, sia in modo corale, che singolo, magari tramite scenari belligeranti permeati da etiche cavalleresche (decisamente più consoni alla mentalità maschile), consentire il recupero interiore di ciò che possa essere indispensabile per avvicinarsi ai livelli spirituali più luminosi. Tutto ciò, lasciando prudentemente intuire la necessità di evolvere, comprendendo bene prima di tutto, il concetto di giustizia e poi indirizzandosi anche verso l'intuizione di una modalità esistenziale, immaginabile come "sacerdotale".

La complessità del cammino dovrà tenere conto, in modo esperienziale interiore con riscontri esteriori nella quotidianità, di quanto si possa continuare ad essere ancora prigionieri delle proprie passioni, auspicando che la speranza di liberarsene, non si sia mai spenta. Poi, se il giusto incedere ne consentirà il passaggio, si dovrà prendere in considerazione la possibilità di ricostruire amorevolmente ed altruisticamente il Tempio interiore della "Verità", mentre i nemici spirituali di ogni tipo, compresi coloro che dovrebbero essere fratelli, tenteranno di impedirlo, costringendo così ad utilizzare le energie non più solo per costruire, ma bensì per difendersi. **Ciò**



porterà ancora una volta a dover considerare che per conseguire qualsiasi fine anche il più fulgido, non si giustificano mai eventuali modalità improprie, scorrette, e quindi che si preferisce, si sceglie, di rinunciare piuttosto che "sporcarsi" (purtroppo per alcuni, le passionalità residuali impediranno di comprenderlo, con tutto quello che ne conseguirà).

Poi, un poco alla volta si comincerà ad intravedere la possibilità d'interagire con i piani spirituali di eventuali intermediari, però, senza perdere mai di vista la luminosità trina di quelli più elevati.

Ad un certo punto, si scoprirà che per la costruzione della propria personalità, la quale dovrebbe



Cavaliere e sacerdote templare





be portare ad essere progressivamente “incogniti” per il mondo esterno, ma non solo, l’acquisizione delle conoscenze caratterizzate da forza, saggezza, e bellezza, e delle tecniche in ambito ermetico-alchemico ed astrologico, non potranno in alcun mondo essere più rimandate. Tra l’altro, dovranno essere sempre confrontate in modo analogico e convergenze con le simbologie proprie della tradizione kabbalistica e della mistica che le pervade.



Iside in atto di agitare il sistro – Aquileia, Museo Archeologico



Tutto ciò, mentre in modo sempre più deciso si dovrebbe essere finalmente pronti, secondo le facoltà e le predisposizioni maschili, a spingersi “oltre” per interagire in modo auspicabilmente corretto con gli “intermediari” previsti.

Sembrerà strano, eppure questa grande quantità di lavoro, sarà solo una tappa formativa per tentare di affrontare l’accesso ad ambiti esperienziali da noi conosciuti come “Arcana Arcanorum”. Secondo la liturgia originale del Misraïm, questi erano racchiusi nelle camere di quel percorso che li prevedeva nei gradi 87, 88, 89, 90. Probabilmente erano mutuati dalle evoluzioni kabbalistiche del tardo Rinascimento e poi recuperati almeno nelle forme protettive anche da Eliphas Levi (Alphonse Louis Constant).

Nel nostro ambito si sviluppano distribuendosi dal grado 30-90 al grado 33-90-95.

Accedervi non vuole affatto dire di essere giunti al completamento consolidato del percorso, ma bensì, ad iniziare un nuovo viaggio, il più importante, interagente in modo sferico con molte cose ed entità intermedie, per il quale, se non ci si sarà formati correttamente, se vi si sarà pervenuti in qualsiasi “strano” modo, magari “scivolando” tra un grado e l’altro senza giusti meriti, ci si ritroverà seppur rivestiti di chissà quali decorazioni e dotati di inutili documenti, nella stessa fragile condizione di un postulante che bussi per la prima volta alla porta del Tempio, ma purtroppo anche con la possibilità di interagire in modo affatto appropriato con i Fratelli soprattutto di rango inferiore. Le molteplici conseguenze su più piani, non saranno mai da sottovalutare.

In ambito femminile, come già accennato sopra, il percorso si sviluppa in modo differente.

Sistri e Sibille divengono sempre più operativi e funzionali alle invocazioni, alle veggenze, alle interazioni su molteplici piani con relativi “intermediari”.

L’obiettivo di completamento della costruzione del Tempio interiore e dei basamenti sempre più solidi per il Rito (quindi per il bene di tutti), può trovare preciso riferimento nell’ulteriore evolu-





zione che dovrebbe portare al superamento luminoso degli specifici condizionamenti di genere, allorché all'alba della personale evoluzione, **la Luna lasci il posto al Sole perché tutte le creature ricevano un raggio della sua luce.**

Va premesso che la dedizione è il senso di sacrificio che una Maestra Egiziana deve sentire nell'attivare una opera ritenuta buona dalla sua coscienza nei confronti di sé stessa e dei suoi simili. **La via iniziatica, come esemplificato nell'iniziazione a Maestra Giusta, conduce la donna alla dedizione eroica simboleggiata dalla dedizione di Aset nella ricerca di suo fratello e sposo Asar e nella rinascita di questo dalla morte.**

Per procedere oltre, soltanto l'indispensabile purezza degli intendimenti, il legame del cuore agli stessi, mentre l'intelligenza non è ottenuta da scopi reconditi, consentiranno alle Sorelle visibili ed invisibili di porre in moto quelle "Forze" che potranno decidere l'idoneità della condizione della postulante per aspirare a procedere nel cammino della reintegrazione e nell'indispensabile studio di quanto si sveli necessario.

L'interazione con tali "Forze" deve avvenire in modo assolutamente prudente, predisponendo con sistematica diligenza ciò che è indispensabile fare, con il contributo di presenze benefiche opportunamente richiamate e magari col proteggere all'interno di un preciso perimetro e di un momento temporale, il ricevimento di livelli luminosi molto elevati, mentre i gesti, i colori, i pronunciamenti tendono a sancire il legame che dovrà

portare ad avvicinarsi sempre di più all'ineffabilità Divina.

Similmente a come accade per l'ambito maschile nelle sue camere più elevate, non si creda che una volta raggiunta una eventuale possibilità di potenza, essa si possa usare per scopi profani, per dominare gli altri o per trarne vantaggi terreni. Tale facoltà si perderebbe ben presto finendo assai male, poiché chi usa i poteri occulti per suoi scopi personali o per fare del male agli altri, subirà pesanti conseguenze.

Se colei che chi volesse comandare, per esempio, allo spirito di un pianeta e non si fosse libe-



Angeli cantori - Jan van Eyck, 1430





rata dalla sua influenza funesta, non sarà obbedita per le induzioni benefiche, ma inevitabilmente farà aumentare in sé i condizionamenti nefasti.

Inoltre come per i Fratelli, accedere a questo livello, non vuole affatto dire di essere giunte al completamento consolidato del percorso, ma bensì, si starà iniziando un nuovo viaggio, il più importante, con strumenti e possibilità neppure immaginabili per i profani (e spesso non solo da quelli).

Le forze sante, invocate, sono realmente intervenute nella cerimonia iniziatica di una Maestra Perfetta. Starà a lei impegnarsi affinché permangano in sua sintonia. Esse verranno ogni qualvolta le si invocherà con animo puro e scevro da cupidi interessi personalistici.

Dovrà essere umile e modesta, dovrà essere come una fanciulla, se vorrà entrare nel regno



dei cieli, come già enunciò Cristo in Galilea.

Anche in questo caso, quindi, se una Sorella sarà pervenuta in qualsiasi

modo a tale Camera, magari “scivolando” tra un grado e l’altro senza giusti meriti, si ritroverà seppur rivestita di chissà quali decorazioni e dotata di inutili documenti, nella stessa fragile condizione interiore di una postulante che bussi per la prima volta alla porta del Tempio e purtroppo anche con la possibilità di interagire in modo deviante con le Sorelle, con tutto quello che ne potrebbe inevitabilmente conseguire.

Giunti a questo punto, con tutte le prudenti ed indispensabili sintesi, spero di aver dato un’idea seppur grossolana e non certo esaustiva, dei nostri percorsi e quindi delle indubbie, ineludibili, differenze con altri che per tali motivi e per

il bene di tutti, non debbono mai essere confusi e/o mutuati impropriamente nelle attività dei nostri perimetri.

Per ora mi fermo qui.

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:*



Tre Arcangeli e Tobia - Francesco Botticini, 1470





Cammino dei Serpi, le

due Colonne, la Concentrazione

LUCA

Il Cammino dei Serpi utilizzato in diverse Camere del Rito ha un punto di partenza, uno mediano ed uno di chiusura: dalle Due Colonne all'Oriente ed infine dall'Oriente alle Due Colonne, sembra quasi una piccola rappresentazione dei Lavori stessi.

Dall'Occidente all'Oriente e ritorno, come l'ascesa verso la cima di una montagna e la successiva discesa; i Mistagoghi giungono all'Oriente quasi come degli ambasciatori, dei rappresentanti dei Fratelli posti a Meridione ed a Settentrione: "I Fratelli della mia Colonna sono pronti a partecipare", ovvero sono presenti, consapevoli, le loro energie vibrano in armonia con il Rito.

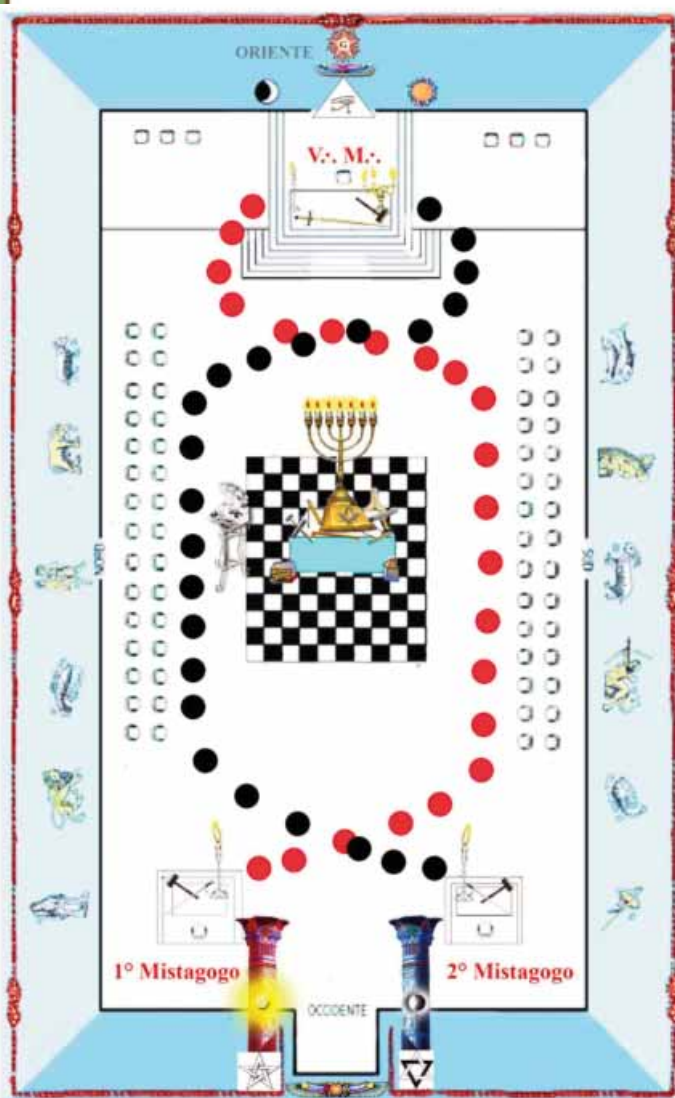
Come trasporre tutto questo sul piano interiore? E' d'uopo mettere in campo un altro elemento, la Concentrazione.

Interiormente, quando l'Iniziato si approccia al raccoglimento, deve cercare il Silenzio interiore, ma per fare questo deve concentrarsi sul controllo delle energie psichiche tendenti alla dispersione. In parte, questo potrebbe essere simboleggiato dalle Colonne del Sud e del Nord che analogicamente fluiscono ognuna nel Mistagogo a loro corrispondente. Nel momento in cui i Mistagoghi si alzano, l'operazione del Cammino dei Serpi potrebbe essere incominciata già da un pezzo; abbiamo una prima forma di raccoglimento in questa fase ed una seconda durante il Cammino vero e proprio. Le energie focalizzate in due punti chiave della nostra interiorità, il Sole e la Luna posti ad Occidente, si muovono in un movimento sinusoidale, complementare ed armonico, verso l'Oriente dove si ritrovano, attraverso il Silenzio tanto necessario ad ogni operazione interiore. A quel punto, come di fronte ad un cenno di assenso della

nostra Coscienza, il Sole e la Luna tornano all'Occidente, alla parte più materiale e vulnerabile di noi stessi come portando un alito di vita, un soffio in grado di calmare, di orientare, di dirigere le forze della nostra materialità, del quaternario. Solo a quel punto può incominciare la vera meditazione.

Perché il Cammino è sinusoidale?

Probabilmente per simboleggiare anche il Caduceo di Hermes, ma cercando di essere più chiari si potrebbe supporre che quel tipo di percorso implichi una profonda armonia tra le forze interiori solari e lunari. L'Iniziato stabilizza la sua mente, dopodiché la eleva attraverso il



Schema per il cammino dei serpi





Cammino dei Serpi verso la parte più elevata del suo essere (o meglio, la parte più elevata che ha raggiunto fino a quel momento). Di seguito, quasi senza sforzo, le Due Energie tornano alla consapevolezza profana inondandola di qualcosa di prezioso e calmante.

Come fare però a stabilizzare la mente o perlomeno a provarci?

Innanzitutto credo sia doveroso parlare di Vigilanza; per mia esperienza, la mente non abituata a continui esercizi volti a concentrarla, è terribilmente soggetta a forze dispersive, come se tutte le energie venissero risucchiate dall'Occidente, come se il varco tra le Colonne non fosse sigillato, come se il Triangolo di protezione non fosse stato attivato ed ancor meno il Tempio interiore non avesse ricevuto la purificazione dell'Incenso, dell'Acqua e del Fuoco. Il



dovere quotidiano e le abitudini proteggono in parte da questa dispersione, ma i momenti di stallo inevitabilmente appariranno e l'Iniziato ha il dovere di essere pronto a questi "attacchi interiori"; l'unico modo efficace è il continuo e perseverante vigilare, sommato a ripetute prove di concentrazione. Purtroppo questa qualità è plastica e soggetta ad "usura", non è come un edificio che una volta costruito rimane in piedi, ma è più simile ad un muscolo. Potrei allenare per anni qualsiasi parte del corpo, ma dopo solo qualche settimana di pausa, il muscolo perderà la sua tonicità. Ritengo che la concentrazione mentale abbia tempi ancora più severi, maggiori per irrobustirla ed inferiori per ammorbidirla; di fatto è quasi più importante la costanza giornaliera ad esercitare la concentrazione, che l'intensità o meno dell'esercizio. Ognuno trova il metodo per sé

più appropriato, ma risulta imperativo trovare escamotages anche semplici per potersi predisporre alla concentrazione in ogni momento, in ogni luogo, proprio perché se non vi è una base, un fondamento di pace nella nostra psiche, le forze caotiche potrebbero esercitare la loro influenza di continuo.

Potremmo rallentare il respiro, divenirne più consapevoli, orientare il flusso dei pensieri, magari con l'aiuto di qualche "Parola", ma soprattutto dovremmo sedimentare in noi questa consapevolezza, questo ritmo, fino a quando non si cambierà la polarità di tutta l'azione; ovvero orientare il respiro e rallentare, divenire consapevoli del flusso dei pensieri. A quel punto, potremmo essere un poco più vicini alla purificazione interiore dell'incenso, dell'acqua e del fuoco ed il Rito interiore potrebbe incominciare con i tre colpi di Maglietto.

LUCA



Hermes-Mercurio - Giovanni Battista Tiepolo, 1753





O s 12 trabalhos de

Hércules - hipótese de analogias e convergências simbólicas

WELDER - Brasile

Primariamente, devemos esclarecer que em nosso rito litúrgico não há referência específica à figura de Hércules e seus "trabalhos". No entanto, o número 12 e alguns aspectos particulares de cada trabalho (nem sempre transmitidos do mesmo modo por autores diferentes) atraem inevitavelmente nossa atenção.

Alguns estudiosos da mitologia grega, supõem que Hércules também possa ser identificado com a "Glória da Psique", imaginando a vitória da alma conectada à mente, sobre a matéria.

Se Hércules representa a própria alma, e seus trabalhos são missões que ela (a alma) deve cumprir com rigor, honra e glória, o iniciado deverá passar a decifrar cada um dos 12 trabalhos de Hércules, conforme o meu particular ponto de vista. Portanto, conforme minha visão, os trabalhos devem ser postos numa sequência diferente daquelas que são conhecidas. Um modo pessoal para ordenar os 12 trabalhos de Hércules pode ser aquele que chamamos de "chaves astrológicas", através das 12 sequências zodiacais com movimento no sentido anti-horário.

Le 12 fatiche di Ercole -

ipotesi di analogie e di convergenze simboliche

WELDER - Brasile

Prima di ogni cosa, dobbiamo chiarire che nella nostra liturgia rituale non è previsto alcun riferimento specifico alla figura di Ercole ed alle sue "fatiche". Però, sia il numero 12, che alcuni aspetti particolari di ogni impresa (non sempre tramandata nello stesso modo da differenti autori), attraggono inevitabilmente l'attenzione. Alcuni studiosi della mitologia greca, suppongono che lui possa identificarsi anche nella "Gloria della Psiche", immaginando la vittoria dell'anima collegata alla mente, sulla materia.

Se Ercole rappresentasse l'anima e le sue "fatiche" fossero missioni che egli (come anima) deve compiere con rigore, onore e gloria, l'iniziato potrebbe tentare di decifrare ciascuna, tenendo conto di un particolare punto di vista. Però, secondo il mio pensiero, dovrebbero essere inserite in una sequenza temporale differente da quelle più note.

Un modo personale di ordinare le 12 fatica di Ercole potrebbe riguardare quelle che chiamiamo "chiavi astrologiche", ovvero attraverso le 12 sequenze zodiacali con moto antiorario.



Sarcofago con le fatiche di Ercole- Arte romana imperiale





Conforme o meu ponto de vista (absolutamente pessoal), levando em consideração algumas versões particulares do mito que me chamaram atenção (cujas origens, não há nenhuma certeza clara), poder-se-ia especular:

- 1° TRABALHO: Captura das Éguas Antropófagas de Diomedes;
- 2° TRABALHO: A captura do touro de Creta;
- 3° TRABALHO: Os pomares de ouro das hespérides;
- 4° TRABALHO: Captura da corsa com chifres de ouro;
- 5° TRABALHO: Dominar o Leão de Nemeia;
- 6° TRABALHO: Cinturão de Hipólita;
- 7° TRABALHO: A captura do Javali de Erimanto;
- 8° TRABALHO: Destruição da Hidra;
- 9° TRABALHO: Os pássaros de estínfalo;
- 10° TRABALHO: A Vitória sobre Cérberus;
- 11° TRABALHO: A limpeza dos estábulos de Áugias;
- 12° TRABALHO: Captura dos bois vermelhos de Gerião;

1° TRABALHO: CAPTURA DAS ÉGUAS ANTROPÓFAGAS

O primeiro trabalho aparenta se relacionar ao signo zodiacal de Áries.

Diomedes, filho de Marte (Marte é o planeta que rege e governa o signo de Áries), criava cavalos destinados às guerras. Por ser Áries o signo correspondente a região "cabeça" no corpo humano, o primeiro trabalho da alma humana (representada por Hércules) deverá ser iniciada por estaregião do corpo, capturando e dominando os pensamentos mais ou



Segundo il mio punto di vista (quindi assolutamente personale), tenendo in considerazione alcune particolari versioni del mito che mi hanno incuriosito (delle cui origini però, non si ha affatto certezza univoca), si potrebbe ipotizzare:

- 1° FATICA: Cattura di cavalle antropofagee di Diomede;
- 2° FATICA: Cattura del toro da Creta;
- 3° FATICA: I frutteti d'oro delle Esperidi;
- 4 ° FATICA: Cattura della cerva con corna d'oro;
- 5° FATICA: Domina il leone di Nemea;
- 6° FATICA: Cintura di Ippolita;
- 7° FATICA: Cattura del cinghiale di Erimanto;
- 8° FATICA: Distruzione dell'idra;
- 9° FATICA: Gli uccelli del lago Stinfalo;
- 10° FATICA: Vittoria su Cerbero
- 11° FATICA: La pulizia delle stalle di Augia;
- 12° FATICA: Cattura delle vacche rosse di Gerione;

1° FATICA: CATTURA DI CAVALLE ANTROPOFAGEE

La prima fatica sembrerebbe legata al segno zodiacale dell'Ariete.

Diomede, figlio di Marte (Marte è il pianeta che governa il segno dell'Ariete), allevò cavalli destinati alle guerre.

Poiché l'Ariete è il segno corrispondente alla regione della "testa" nel corpo umano, la prima opera dell'anima umana (rappresentata da Ercole) dovrebbe iniziare da questa regione del corpo, catturando e dominando i pensieri più o meno furiosi, che nel mito sono rappresentati da cavalli indomabili di Diomede.

In questa prima fatica, l'iniziato deve acquisire, conquistare il controllo mentale. Per questo motivo, esiste la necessità



Gustave Moreau, Diomede divorato dalle sue cavalle (1865)





menos furiosos, que no mito são representados pelos cavalos de Diomedes. Neste primeiro trabalho, o iniciado deverá adquirir, conquistar o controle mental. Por este motivo, existe a necessidade de conquistar o silêncio da mente, a primeira lei ao Aprendiz Maçom.

2° TRABALHO: A CAPTURA DO TOURO DE CRETA

Talvez, este segundo trabalho de Hércules esteja relacionado ao signo zodiacal de touro. Creta era uma cidade afastada e possuía um extenso labirinto.

O touro que deve ser capturado por Hércules representa: a matéria, os prazeres, gozos e paixões, que são algumas das qualidades inerentes ao signo zodiacal de touro.

Portanto, quando Hércules (alma humana) vai até a distante cidade de Creta (que é um labirinto), esta longa viagem representa a migração da alma humana até o mundo material, isto é, uma dimensão ilusória e efêmera, distante do reino celestial donde viemos.

Para vencer o touro de Creta e capturá-lo, Hércules teve que primeiro dominá-lo montando acima ou sobre o seu corpo. Similarmente, para que a alma humana possa vencer e dominar as suas paixões, ela deve sempre colocar seus objetivos e metas acima dos prazeres efêmeros do instinto animal.

3° TRABALHO: OS POMARES DE OURO DAS HESPERÍDES

Este terceiro trabalho parece estar diretamente relacionado ao signo zodiacal de Gêmeos.



di conquistare il silenzio nella mente; la prima legge per l'Apprendista Massone.

2° FATICA: CATTURA DEL TORO DI CRETA

Forse, questa seconda opera di Ercole è legata al segno zodiacale del Toro.

Creta era una città remota e aveva un vasto labirinto.

Il toro che deve essere catturato da Ercole, rappresenta: materia, piaceri e passioni, che sono alcune delle qualità inerenti al segno zodiacale del toro.

Pertanto, quando Ercole (anima umana) si reca nella lontana città di Creta (che è un labirinto), questo lungo viaggio rappresenterebbe la migrazione dell'anima umana nel mondo materiale; ovvero, una dimensione illusoria ed effimera, lontana dal regno celeste da cui proveniamo.

Per vincere il toro di Creta e poi catturarlo, Ercole doveva prima dominarlo cavalcando sopra il suo corpo.

Similmente, affinché l'anima umana possa superare e dominare le sue passioni, deve sempre posizionare i suoi scopi e gli obiettivi sopra il piaceri effimeri degli istinti animali.

3° FATICA: I POMI D'ORO DELLE ESPERIDI

Questa terza fatica sembrerebbe direttamente correlata al segno zodiacale dei Gemelli. All'inizio della missione, Ercole si trova di fronte un serpente (forse simbolo della conoscenza, o magari di una parte importante delle facoltà mentali - similmente c'è il serpente del Giardino dell'Eden, che ha tentato Eva); per superare il serpente, Ercole ha dovuto toglier-



Ercole ed il Toro - Bassorilievo





Já no início da missão, Hércules se depara com uma serpente (talvez símbolo do conhecimento ou de uma importante faculdade mental – similarmemente a serpente do Jardim do Éden, a qual tentou Eva); Para vencer a serpente, Hércules teve que tirá-la do solo e eleva-la ao alto, acima da sua cabeça, para que os raios do Sol a atingissem. Este primeiro episódio pode ensinar ao iniciado sobre a necessidade de elevar os seus pensamentos, buscando somente os conhecimentos mais elevados, pensamentos superiores; ou seja, o iniciado deverá buscar neste trabalho a sua erudição mental, evitando ser condicionado pelas paixões mais baixas. A dicotomia e as escolhas se apresentam continuamente nesse mito.

Os pomares de ouro são cultivados e preservados por três belas virgens donzelas.

Quando Hércules consegue se aproximar do local onde estão os pomares, ele percebe que há uma bifurcação, na qual ele deverá escolher para qual caminho seguir. Hércules percebe que em um dos caminhos desta bifurcação está a rota para os pomares, enquanto no outro caminho Hércules visualiza o seu amigo Atlas segurando sozinho o mundo.

Hércules decide abandonar a sua missão, sacrificando a si próprio para ajudar o seu amigo Atlas, quem não está mais aguentando sustentar o peso do mundo sobre os seus ombros. De fato, ele ajuda Atlas a sustentar o mundo, colocando-se no seu lugar, para que Atlas pudesse recuperar suas forças.

De acordo com algumas versões do mito, ao observar aquela nobre atitude de Hércules, as três virgens donze-



lo dal terreno e sollevarlo in alto , sopra la tua testa, in modo che i raggi del sole lo colpissero.

Questo primo episodio potrebbe riguardare la necessità di scegliere cosa fare per elevare la mente, i propri pensieri, cercando solo la conoscenza più elevata, i pensieri superiori; cioè l'iniziato deve cercare in questa fatica la sua scelta d'apprendimento, la sua erudizione più elevata, evitando di rimanere condizionato dalle passioni più basse. La dicotomia e le scelte si presentano continuamente in questo mito. I frutti dorati sono coltivati e conservati da tre bellissime fanciulle vergini.

Quando Ercole riesce ad avvicinarsi al luogo in cui si trovano i frutti, visualizza un bivio, dove deve scegliere il percorso da seguire. Ercole osserva che in uno dei percorsi di questa biforcazione che c'è il sentiero per i frutti, mentre, dall'altra parte, Ercole visualizza il suo amico Atlante, che sostiene il mondo da solo.

Ercole decide di abbandonare la sua missione, sacrificandosi per aiutare il suo amico che così non deve portare più il peso sulle sue spalle. Infatti, aiuta Atlante a sostenere il mondo, mettendosi al suo posto, in modo che possa riguadagnare le sue forze.

Secondo alcune versioni del mito, osservando quel nobile atteggiamento di Ercole, le tre ver-

gini fanciulle si avvicinano, donano spontaneamente le mele d'oro a Ercole.

Ma cosa dovrebbe insegnare all'iniziato? La terza fatica di Ercole potrebbe riguardare la necessità d'interessarsi e scegliere di acquisire elevazione spirituale (simbolo aureo); contemporanea-



Ercole nel giardino delle Esperidi. Mosaico romano del III secolo d.C.





las se aproximam e espontaneamente entregam as maçãs de ouro para Hércules.

Mas o que isto deve ensinar ao iniciado?

O terceiro trabalho de Hércules pode ensinar ao iniciado sobre a necessidade dele se interessar e escolher adquirir a sua elevação espiritual (símbolo do ouro); e ao mesmo tempo ser generoso e predisposto a ajudar toda a humanidade. Somentemente applicando conhecimento para ajudar a humanidade, o iniciado poderá colher os frutti da inicianza (Sabedoria, Conhecimento, Elevazione Spirituale), rappresentati dalle mele d'oro.

4° TRABALHO: CAPTURA DA CORSA COM CHIFRES DE OURO

Este quarto trabalho de Hércules pode correspondere ao signo zodiacal de Câncer. Neste trabalho, Hércules tem por missão capturar a corsa dos chifres de ouro e devolve-la à Artemis. Durante o caminho que conduz até a corsa, Hércules encontra Diana, uma outra face de Artemis (que parece dividida), a qual reivindica o seu diritto sobre a bela corsa.

Após obter êxito na captura da corsa segurando-a pelos chifres dourados, Hércules fica na dúvida à quem entrega-la, pois Artemis e Diana discutem sobre a propriedade da corsa.

Hércules tem uma intuição e decide levar a corsa até o templo do Deus Sol, onde deixa a corsa sobre o seu altar. Nesta quarta prova, Hércules parece desistir de seguir istintos e emoções (Artemis e Diana) para seguir a sua faculdade espiritual despertada pela virtude (intuição),



mente di essere generosi predisposti ad aiutare l'intera umanità. Solo applicando la conoscenza in aiuto dell'uomo, l'iniziato può raccogliere i frutti dell'iniziazione (Saggezza, Conoscenza, Elevazione spirituale), rappresentati dalle mele d'oro.

4 ° FATICA: CATTURA DELLA CERVA CON CORNA D'ORO

Questa quarta fatica potrebbe corrispondere al segno zodiacale del Cancro. In questa, Ercole ha la missione di catturare la cerva con le corna d'oro e restituirla ad Artemide. Durante il percorso che conduce alla cerva, Ercole incontra Diana, un'altra faccia di Artemide (che si presenta come sdoppiata), che rivendica il suo diritto sulla bellissima cerva.

Dopo aver catturato con successo la cerva tenendola per le corna d'oro, Ercole è in dubbio su chi consegnarla, mentre Artemide e Diana discutono della proprietà della cerva.

Ercole ha un'intuizione e decide di portare la cerva al tempio del Dio Sole, dove lascia la cerva sul suo altare.

In questa quarta prova, Ercole sembrerebbe rinunciare a seguire gli istinti e le emozioni

(Artemide e Diana) per seguire la sua facoltà spirituale risvegliata dalla virtù (intuizione) immaginata spesso come il fluire dall'alto, dell'acqua spirituale che sembrerebbe interagire con il segno del cancro illuminato dalla luce lunare che vi dimora, preposto ad accoglierla e poi comprenderla.

Ercole risveglia la sua intuizione solo dopo aver catturato la cerva tenendola per le corna d'oro, che nell'iniziato corrispon-



Ercole con la cerva di Cerinea - copia in gesso I^a sc A.C





comumente immaginata come o fluído do alto, da água espiritual que parece interagir com o signo de câncer iluminado pela luz da lua que o rege e nele reside, predisposto a recebe-la e compreende-la.

Hércules somente desperta a sua intuição após capturar a corsa segurando-a pelos chifres de ouro, os quais no iniciado correspondem a moralidade ilibada sem mácula. (os córneos são antigos e tradicionais símbolos corrispondenti a moralidade).

5° TRABALHO: DOMINAR O LEÃO DE NEMEIA

Este quinto trabalho pode ser associado ao quinto signo zodiacal, o signo ígneo ou solar de Leão.

Nessa missão deve ser dominado o Leão de Nemeia, sem usar qualquer arma ou ferramenta. É nessa situação difícil que Hércules encontra a sua verdadeira vontade interior, a qual domina os seus defeitos, os quais correspondem aos típicos defeitos que geralmente são atribuídos ao signo de leão.

Portanto, o Leão de Nemeia representa, neste caso, a falsa personalidade que o ser humano cria durante o decorrer de sua vida encarnado, quando se deixa permeiar pela ferocidade predatória de paixões pessoais, que ele deve dominar com a sua vontade; assim o iniciado deve se esforçar para dominar o EGO e seus filhos (desejo de poder, egoísmo, egocentrismo, orgulho, vaidade, ganância, etc).

6° TRABALHO: CINTURÃO DE HIPÓLITA

Conjeturo que este sexto trabalho esteja relacionado ao signo zodiacal de Virgo



dono alla moralità senza macchia. (le corna sono simboli antichi e tradizionali corrispondenti alla moralità).

5 ° FATICA: DOMINARE IL LEONE DI NEMEA

Questa quinta fatica potrebbe essere associata al quinto segno zodiacale, il segno infuocato o solare del Leone.

In questa missione deve dominare il Leone di Nemea, senza usare alcuna arma o strumento. È in questa difficile situazione che Ercole trova la sua vera volontà interiore, che domina i suoi difetti, che corrispondono a quelli tipici, ascritti di solito, al segno del leone.

Pertanto, il Leone di Nemea rappresenta, in questo caso, la falsa personalità che l'essere umano crea nel corso della sua vita incarnata, lasciandosi pervadere dalla ferocia predatoria delle personali passioni che deve dominare con la sua volontà; quindi l'iniziato deve sforzarsi di dominare l'ego e i suoi figli (desiderio di potenza, egoismo, egocentrismo, orgoglio, vanità, cupidigia, ecc.)

6 ° FATICA: CINTURA DI IPPOLITA

Ipotizzo questa sesta fatica legata al segno zodiacale della Vergine, segno di terra e dualità, perché è governata da Mercurio.

Questa doppia caratteristica del segno della Vergine (Virgo) potrebbe essere rappresentata dalla cintura, un oggetto che divide il corpo in due parti (inferiore e superiore).

Ercole sembrerebbe aver commesso errori gravi. Infatti, dopo aver acquisito la cintura, uccide inutilmente Ippolita.

Addolorato per l'errore, Ercole ritorna nella sua



Ercole e il leone nemeo - II-III secolo - San Pietroburgo, Hermitage





(Virgem), signo da terra e dual, pois é regido por Mercúrio.

Esta dupla característica do signo de virgem (virgo) poderia ser representada pelo cinturão, objeto que divide o corpo em duas partes (inferior e superior).

Hércules parece ter cometido erros graves. De fato, depois de adquirir o cinto, ele mata desnecessariamente Hipólita.

Decepcionado pelo errante ato, Hércules retorna à sua terra atravessando o grande mar, onde vem a salvar a vida de Hesione, reequilibrar novamente a balança da sua consciência. Salvando a vida de Hesione, parece pagar em vários níveis, o preço pela morte de Hipólita.

Neste sexto trabalho, é representando novamente a dualidade que o iniciado encontra em seu caminho evolutivo: - "vida e morte, bem e mal, luz e trevas, espírito e material", etc.

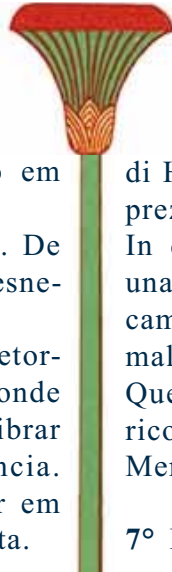
Essa dualidade é uma característica natural, também correspondente aos mitos relacionados ao planeta Mercúrio, que oscila entre alto e baixo no céu.

7° TRABALHO: A CAPTURA DO JAVALI

Suponho que este sétimo trabalho esteja associado ao signo de Libra, isto é, as oscilações que caracterizam a busca pelo equilíbrio interno.

Nesta missão, Hércules tem o dever de capturar o Javali, e ele recebeu a permissão de parar durante a viagem, no meio do caminho, para descansar e se alimentar.

Isso acontece em uma taberna, onde ele encontra dois velhos amigos centauros, que convidam Hércules para beber o vinho dos deuses. Ciente de que lhe foi proibido beber aquele vinho, Hércules desrespeita a sua vontade, sucumbe ao pedido de seus



terra attraversando il grande mare, dove interviene per salvare la vita di Hesione, riequilibrando in qualche modo la bilancia della sua coscienza. Salvando la vita di Hesione, sembrerebbe pagare su più piani, il prezzo della morte di Ippolita.

In questa sesta fatica, è rappresentata ancora una volta la dualità che l'iniziato trova sul suo cammino evolutivo: - "vita e morte, bene e male, luce e oscurità, spirito e materia", ecc. Questa dualità è una caratteristica naturale, riconducibile anche ai miti legati al pianeta Mercurio, che oscilla tra alto e basso nel cielo.

7° FATICA: LA CATTURA DEL CINGHIALE

Immagino questa settima fatica, associabile al segno della Bilancia, cioè alle oscillazioni che caratterizzano la ricerca dell'equilibrio interiore.

In questa missione, Ercole ha il compito di catturare il Cinghiale, e gli è stato permesso di fermarsi durante il viaggio, a metà strada, per riposare e nutrirsi.

Ciò accade in una taverna, dove incontra due vecchi amici centauri, che invitano Ercole a bere il vino degli dei. Pur consapevole che gli era proibito bere quel vino, Ercole sbilancia la sua volontà, soccombe alla richiesta dei suoi amici e si ubriaca.

Alla taverna arrivano altri centauri che, vedendo quell'atto di profanazione, si arrabbiano e legano i profanatori, tra cui Ercole, che senza pensarci (istintivamente), ubriaco, reagisce violentemente ed uccide tutti i centauri, compresi i suoi due amici.

Poco dopo Ercole lascia la taverna e ritorna sul sentiero verso il luogo dove avrebbe trovato il Cinghiale e di nuovo riequilibrato, lo doma, lo cattura, compiendo



Ercole e il cinghiale di Erimanto - de Boulogne Jean, XVI sc.





amigos e se embriaga.

Chegaram na taberna outros centauros, que vendo aquele ato de profanação, eles se enfurecem e atavam os profanadores, entre eles Hércules, que de forma impensada (instintivamente), estando embriagado, reage violentamente e mata todos os centauros, inclusive os seus dois amigos.

Logo em seguida Hércules sai da taberna e retorna ao caminho em direção ao local onde encontraria o Javali, e novamente reequilibrando, domina, captura, e cumpre a sua missão.

Hércules retorna dessa missão dando gargalhadas e ao chegar diante o seu mestre, entrega o javali, recebendo apenas uma leve repreensão pela morte desnecessária dos centauros.

Esse sétimo trabalho de Hércules talvez devesse suscitare no iniciado a ideia de que ele não deveria estar eccessivamente preoccupado com os seus erros, falhas e fraquezas, mas persistir em cumprir o seu obiettivo iniziatico, pois no reino oscuro da matéria, durante a caminhada evolutiva, infelizmente todos estamos vulneráveis as fraquezas e imperfeições carnales, que são rappresentate in questa storia dai centauro.

Quando Hércules teve a fraqueza de beber o vino dos deuses e consequentemente, desprovido do seu equilibrio interno, ele se viu matando os centauros, mas isto non abateu Hércules, que proseguì con a sua missione em capturar o Javali.

Que as falhas durante a percorso no caminho non se tornem em barriere ao peregrino, mas sirvam de apprendizados ao iniciado durante o seu cammino evolutivo, que,



la sua missione.

Ercole ritorna da questa missione con risate e quando arriva davanti al suo maestro, consegna il cinghiale, ricevendo solo un blando rimprovero per la morte inutile dei centauri.

Questa settima fatica di Ercole dovrebbe forse sollevare nell'iniziato, l'idea che non dovrebbe preoccuparsi eccessivamente dei suoi errori, fallimenti e debolezze, ma persistere nel raggiungere il suo obiettivo iniziatico, perché nel regno oscuro della materia, durante il viaggio evolutivo, purtroppo siamo tutti vulnerabili alle debolezze e alle imperfezioni carnali, che sono rappresentate in questa storia dai centauri.

Quando Ercole ebbe la debolezza di bere il vino degli dei e di conseguenza, privo di equilibrio interiore, si ritrovò ad uccidere i centauri, riuscì comunque a non allontanarsi dall'impegno preso. Continuò con la sua missione di catturare il Cinghiale.

Che i fallimenti durante il viaggio sul sentiero non diventino barriere per il pellegrino, ma servano da apprendimento per l'iniziato, durante il suo percorso evolutivo che però deve ritrovarsi equilibrato.

8° FATICA: DISTRUZIONE DELL'IDRA

Questa ottava fatica di Ercole è, per me, legata al segno zodiacale dello scorpione. In questa missione, deve provare ad entrare nelle profondità della palude, trovare l'idra per tagliare le sue 9 teste (nove secondo alcune versioni). Tuttavia, prima di iniziare, Ercole fu av-



Ercole e l'Idra di Lerna - Gustave Moreau, 1876





no entanto, deve permanecer sempre equilibrato.

8° TRABALHO: DESTRUIÇÃO DA HIDRA

Este oitavo trabalho de Hércules, na minha opinião, está relacionado ao signo zodiacal de escorpião.

Nesta missão, deve-se adentrar as profundezas do pântano, encontrar a hidra para decepar as suas 9 cabeças (nove em algumas versões).

Porém, antes de iniciar, Hércules foi advertido por seu mestre sobre a imortalidade das cabeças da hidra, que ao serem cortadas gerariam outras duas no lugar. Depois dessa advertência, o mestre orienta Hércules dizendo que o humano somente se eleva quando primeiro se ajoelha, e que somente conquistamos a vitória quando não temos medo de nos render.

Consciente das advertências e orientações do seu mestre, Hércules prossegue em sua missão.

Hércules entra numa caverna e nas profundezas dessa caverna ele encontra a tão temida hidra.

De imediato corta a primeira cabeça da hidra, porém conforme lhe havia sido advertido pelo seu mestre, nasceram outras duas cabeças no local da cabeça decepada. Tendo tomado consciência dessa cena, Hércules confia mais nas sugestões de seu mestre e, em vez de persistir no ataque, ele finge se render, permitindo que a hidra se aproxime.

Quando a hidra está muito próxima, Hércules se ajoelha, fazendo-se acreditar que não poderá atacar novamente. Mas a intenção era aumentar a confiança da hidra na vitória e com essa arrogância, reduzir sua defesa.



vertito dal suo maestro in merito all'immortalità delle teste dell'idra. Inoltre, una volta tagliate, ognuna ne avrebbe generati altre due. Dopo questo avvertimento, il maestro guida Ercole dicendogli che l'umano si alza solo quando lui prima si inginocchia e che otteniamo la vittoria, solo quando non abbiamo paura di arrenderci.

Consapevole degli avvertimenti e delle indicazioni del suo maestro, Ercole continua la sua missione.

Entra in una grotta e nel profondo di quella trova l'idra tanto temuta.

Taglia immediatamente la prima testa dell'idra, ma come era stato avvertito dal suo maestro, nascono altre due teste al posto di quella mozzata.

Presa coscienza da quella scena, Ercole si affida con più convinzione ai suggerimenti del suo maestro e invece di persistere nell'attacco,

finge di arrendersi permettendo all'idra di avvicinarsi. Quando l'idra è molto vicina, Ercole si inginocchia, facendo credere a quella di non poter essere attaccata di nuovo.

Ma l'intenzione era aumentare la fiducia dell'idra nella vittoria e con questa arroganza, ridurre la sua difesa. Con un gesto improvviso, afferra le zampe dell'idra e la solleva sopra la sua stessa testa, riuscendo a mettere le 10 teste (9 + 1) fuori dalla caverna, dove la luce del sole che bagnava la palude, poteva toccarle.

La luce solare con il suo fuoco, ha bruciato le 10 teste dell'idra e allo stesso tempo, ha cauterizzato la posizione di ciascuna di esse, impedendo la nascita di nuove teste.

Questa ottava fatica, asso-



Anfora con figure nere, inizio V sec. a.C., Parigi, Louvre





Com um gesto repentino, ele agarra as pernas da hidra e a levanta sobre sua própria cabeça, conseguindo colocar as 10 cabeças (9 + 1) para fora da caverna, aonde a luz solar que banhava o pântano pudes- se tocar.

A luz do sol queimou as 10 cabeças da hidra e ao mesmo tempo cauterizou o local de cada uma delas, impedindo que novas cabeças pudessem nascer.

Neste oitavo trabalho, de alguma forma associa- do ao signo zodiacal de Escorpião, (embora con- stitua Hydra como uma constelação separada), talvez sua relação seja devido à imagem mítica sobre o veneno do sangue deste animal, deve ensinar ao iniciado a ter humildade de reconhe- cer o inimigo “venenoso” que habita as profun- dezias do seu ser (profundezas da caverna).

De fato, o maior inimigo oculto do iniciado, que ele deve encontrar e reconhecer profundamente dentro de seu ser, é a ambição de seu ego, uma ambição que, mesmo que removida provisoria- mente, sempre pode renascer duplicada, sendo derivado do desejo por dinheiro, luxúria, poder etc.

Somente a Luz identificada simbolicamente na do sol, isto é, a luz da sabedoria espiritual, pode eliminar, queimar e cauterizar esta hidra, reconhecida em sua verdadeira essência.

E a sugestão dada a Hércules foi render-se para poder dominar, ajoelhar-se para poder se elevar.

Seguindo tais orientações, o iniciado deve se render e aceitar com humildade pos- suir defeitos e fraquezas car- nais, ou seja, suas ambições efêmeras.

Após aceitar a verdade de que possui defeitos e fraque- zas, o iniciado deverá ter coragem de se ajoelhar e esperar o momento correto para agir e enfrentar esta hidra ambiciosa, Hidra inter- ior, elevando (transmutan-



ciabile in qualche modo, al segno zodia- cale dello Scorpione (pur costituendo l'Hydra una costellazione a parte), forse per l'immagine mitica riguardante il veleno del sangue dell'animale, dovrebbe inse- gnare all'iniziato ad essere umile nel riconosce- re il nemico “venenoso” che abita nelle profon- dità del suo essere (profondità della caverna). Infatti, il più grande nemico nascosto dell'ini- ziato, che deve trovare e riconoscere nel profondo del suo essere, è l'ambizione del suo ego, un'ambizione che, anche se provvisoria- mente rimossa, può sempre rinascere più forte, raddoppiata, se non si tiene conto del potere derivato dal desiderio cupido di denaro, lussu- ria, potere, ecc.

Solo la Luce identificata simbolicamente in quella del del sole, cioè la luce della saggezza spirituale, può eliminare, bruciare e cauterizza- re questa idra, riconosciuta nella sua vera essenza.

Il suggerimento ad Ercole era quello di arren- dersi per poter dominare, inginocchiarsi per poter sollevare.

Seguendo queste linee guida, l'iniziato deve arrendersi e accettare umilmente di avere difetti e debolezze carnali, cioè le sue ambizioni effi- mere.

Dopo aver accettato la verità di avere difetti e anche punti de- boli, l'iniziato deve avere il coraggio di in- ginocchiarsi e attendere il mo- mento giusto in modo di agire e affrontare que- sta Idra interio- re, sollevando (trasmutando) ambizioni mate- riali da l'ambi- zione, in doni spirituali, gli unici capaci di estinguere il



Ercole e gli uccelli Stinfali - Albrecht Durer, XVI sc.





do) as ambições materiais pela ambição dos dons espirituais, únicos capazes de extinguirem os desejos da carne.

9° TRABALHO: OS PÁSSAROS DE ESTÍNFALO

Associo este nono trabalho ao signo zodiacal de sagitário, o que geralmente está ligado à capacidade de projetar o pensamento mais íntimo, muito além das barreiras materiais.

Nesta missão, Hércules foi contratado para afugentar os pássaros que, com seu grande número, impediam a luz Solar de brilhar na floresta da Estifália.

Os pássaros, além de muito ferozes, tinham bicos de metal muito afiados, semelhantes às lâminas de uma espada, além de possuírem penas que eram usadas como dardos e de se alimentarem de carne humana.

Hércules, tendo compreendendo a dificuldade que teria de enfrentar aqueles pássaros, decidiu sentar-se e iniciar uma breve meditação, durante a qual, ajudado pela deusa Atena, decidiu tocar o sino de bronze (doados pela própria deusa). O som era tão alto que fez com que os pássaros fugissem, permitindo com que a luz do sol voltasse a brilhar sobre a floresta de estínfalo.

Com esse trabalho, o iniciado deve entender que, para conquistar seus pensamentos (pássaros estinfálicos) e ouvir a voz mais alta de sua mente (Athena), ele deve entrar em um estado de meditação para tentar silenciar o som de pensamentos fora de controle. Quando bem-sucedida, a voz íntima ressoa com tanta nitidez que somente a luz do Espírito brilha novamente em sua mente, expulsando todos os outros pensamentos produzidos por seu falso ego



desiderio carnale.

9° FATICA: GLI UCCELLI DEL LAGO STINFALO

Associo questa nona fatica al segno zodiacale del Sagittario che spesso viene collegato alla capacità di proiettare il pensiero più intimo, lontano oltre le barriere materiali.

In questa missione, Ercole fu incaricato di scacciare gli uccelli che con il loro grande numero, impedivano alla luce solare di splendere sulla foresta di Stinfalo.

Gli uccelli, oltre ad essere molto feroci, avevano becchi di metallo molto affilati, simili alle lame di una spada, poi penne da utilizzare come dardi e si nutrivano di carne umana.

Ercole tenendo conto della difficoltà che avrebbe dovuto affrontare, decise di sedersi e iniziare una breve meditazione, durante la quale, aiutato dalla dea Athena decise di suonare i sonagli di bronzo (donati dalla stessa Dea).

Il suono era così acuto che unito ad un lancio di frecce avvelenate col sangue dell'Idra, fece fuggire gli uccelli, permettendo alla luce del sole di splendere di nuovo sulla foresta.

Con questo fatica, l'iniziato deve capire che per conquistare i suoi pensieri (uccelli stinfalidi) e

ascoltare la voce più elevata della sua mente (Athena) deve entrare in uno stato di meditazione per cercare di mettere a tacere il rumore dei pensieri fuori controllo.

Quando avrà successo, la voce intima risuonerà così acutamente che solo la luce dello Spirito risplenderà di nuovo nella sua mente, scacciando tutti gli altri pensieri prodotti dal suo falso ego.

10° FATICA: VITTORIA SU CERBERO



Ercole e Cerbero- Tivoli - La Villa d'Este - Gli appartamenti nobili





10° TRABALHO: A VITÓRIA SOBRE CÉRBERUS

Este décimo trabalho eu associo ao signo zodiacal de capricórnio, ponto mais alto do zodíaco, conectado à décima casa, ao rigor com o qual se deve observar a matéria e à porta dos deuses.

Hércules deverá descer ao submundo para realizar o pedido de Eurídheus (esse personagem é quem determina os 12 trabalhos; e sobre o simbolismo que pode representar, seria necessário um estudo separado), para trazê-lo vivo, sem usar armas, enfrentando um cão de três cabeças (Cerberos) que talvez guarda as portas dos três mundos.

Hércules desce ao submundo com a ajuda de Hermes, derrota Cérebro e o leva ao solicitante.

Esse mito pode sugerir ao iniciado três lições importantes.

1 - Cerberos é um cão de três cabeças, simbolizando o nosso estado inferior animalesco que impera nas três esferas ou três planos de existência (instintivo, emocional e mental).

2 - A descida de Hércules ao submundo representa a canalização da consciência do iniciado em direção à situação mais profunda da interioridade permeada por impulsos caóticos. Talvez os amantes dos pontos de vista orientais possam identificar o chakra Muladhara e a energia adormecida Kundalini, que deve subir ascender ao chakra de mil pétalas para despertar a iluminação completa e integral.

3 - O iniciado deve lutar con todas as suas predisposições primordiais mais selvagens e sombrias, para dar liberdade à sua essência e voltar ao



Questa decima fatica vorrei associarla al segno zodiacale del Capricorno, punto più alto dello zodiaco, collegato alla decima casa, al rigore con cui si dovrebbe osservare la materia ed alla porta degli Dei. Ercole deve scendere negli inferi per soddisfare la richiesta di Euristeo (su questo personaggio che determina le 12 fatiche e sulla simbologia che potrebbe rappresentare, sarebbe necessario un approfondimento a parte), di portargli vivo, senza utilizzare armi, un cane a tre teste (Cerberos) che forse custodisce le porte dei tre mondi.

Ercole scende negli inferi con l'aiuto di Hermes, sconfigge Cerbero e lo porta al committente.

Questo mito potrebbe suggerire all'iniziato tre importanti lezioni.

1 - Cerbero è un cane a tre teste, che simboleggia il nostro stato animale inferiore che prevale nelle tre sfere o tre piani di esistenza (istintivo, emotivo e mentale).

2 - La discesa di Ercole negli inferi rappresenta forse, la canalizzazione della coscienza dell'iniziato verso la situazione più profonda dell'itineriorità pervasa da spinte caotiche. Forse i cultori di punti di vista orientali, potrebbero individuarvi il chakra del Muladhara e l'energia dormiente Kundalini, che deve di nuovo ascendere al chakra dei mille petali, per l'illuminazione piena e integrale.

3 - L'iniziato deve lottare con le sue predisposizioni primordiali più selvagge ed oscure, per dare la libertà alla sua essenza e per risalire allo stato del Sé divino, trasmutando, non uccidendo, quella belva che, se sconfitta,



Ercole e Cerbero - Aldegrevier, Heinrich, 1550





estado de Ser divino, transmutando, jamais matando, a besta selvagem que derrotada, será subjugada pela vontade mais elevada e luminosa. Isso só acontecerá superando instintos, as paixões e os pensamentos negativos. Tudo deve ser transformado em suas correspondências positivas.

11° TRABALHO: A LIMPEZA DOS ESTÁBULOS DE AÚGIAS;

Eis o décimo primeiro trabalho de Hércules que conforme a minha interpretação, está conectado ao signo zodiacal de aquário.

Hércules, verificando o grande esforço que teria que fazer para limpar os estábulos, decidiu desviar o curso de dois rios perto do estábulo, para que as águas de ambos os rios fizessem essa limpeza.

O estábulo de Augia pode representar não apenas o corpo físico do iniciado, que, para se purificar, deve alterar o curso dos dois rios espirituais que o permeiam em harmonia com as estrelas e o universo. A representação das estrelas na décima sétima lâmina do Tarô, oferece uma imagem interessante sobre o fluxo de águas de diferentes qualidades. Voltando a filosofia oriental, podemos conectar os rios aos canais "IDA" e "PÍNGALA", canais por onde circulam as energias astrais "OB" e "OD".

No profano, a corrente da energia astral ou energia vital, se diz fluir no sentido horário; como se procurasse manter algo fechado.

Já no iniciado, um homem espiritualizado cuja consciência está voltada para o mundo interior, o fluxo de energia da vida parece fluir no sentido anti-horário; como se algo estivesse se abrindo.



può essere assogettata dalla volontà più elevata e luminosa. Questo accadrà solo superando istinti, passioni e pensieri negativi. Tutto deve essere trasformato nelle corrispondenze positive.

11° FATICA: LA PULIZIA DELLE STALLE DI AUGIA;

Ecco l'undicesima fatica di Ercole che secondo il mio punto di vista, potrebbe essere collegata al segno zodiacale dell'Acquario.

Ercole, valutando la grande fatica che avrebbe dovuto fare per pulire le stalle, decide di deviare il corso di due fiumi vicino alla stalla, in modo che le acque di entrambi facessero questa pulizia.

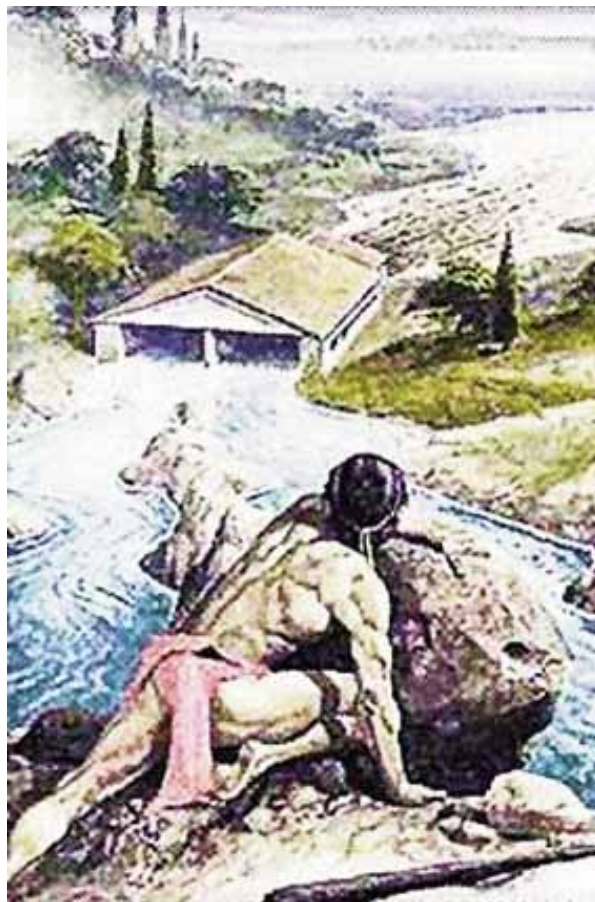
La stalla di Augia potrebbe rappresentare non certo solo il corpo fisico dell'iniziato, che per purificarsi deve alterare il corso dei due fiumi spirituali che lo pervadono in armonia con le

stelle e l'universo. La raffigurazione delle stelle nella XVII lama dei Tarocchi, offre una immagine interessante riguardo al fluire di acque di differenti qualità.

Ritornando in ambito orientale, ci si potrebbe rammentare anche di "IDA" e "PÍNGALA", canali attraverso i quali viaggiano le energie astrali "OB" e "OD".

Nell'uomo comune e profano, la corrente dell'energia astrale o energia vitale si dice che scorra in senso orario; come se procedesse a tenere qualche cosa chiusa.

Nell'iniziato, un uomo spiritualizzato la cui coscienza è rivolta al mondo interiore, la cor-



Ercole e le stalle di Augia





12° TRABALHO: CAPTURA DOS BOIS VERMELHOS DE GERIÃO

Conforme a minha opinião este seria o último trabalho de Hércules.

Ele corresponderia ao signo zodiacal de Peixes, como a localização final de múltiplos eventos repletos de viagens, provações e inimigos de todos os tipos, que serão vividos fatalmente, para o bem ou para o mal, antes de chegar à síntese final.

Gerião era um gigante muito forte, com três cabeças, três bustos e seis braços, mas com apenas uma pelve (bacia, cintura) e, consequentemente, apenas duas pernas. Hércules deve se apossar dos bois vermelhos (talvez eles simbolizem sangue e predisposições da genética pessoal) e trazê-las das terras de Gerião (talvez um símbolo complexo nas divisões numéricas da mesma criação) para Eurystheus.

Hércules cumpre este décimo segundo trabalho com êxito, pois mata o cão de duas cabeças (que pode corresponder ao instinto e emoção) e ainda poupa o pastor de gados (que pode corresponder a mente) o qual tem por missão guiar os gados (corpo animal e predisposições pessoais).

Mas qual lição iniciática se pode tirar desse décimo segundo trabalho?

O sangue (representado pelo gado vermelho) é o lugar onde a essência humana vive. Em hebraico, a palavra Adão, que significa toda a humanidade, deriva de "DAM" sangue e deriva "adamah", a terra avermelhada com a qual teria sido criada.

Fisicamente, podemos tomar, por exemplo, o momento em que o ser humano está ferido, o sangue se acumula na região da ferida para curá-lo.



rente dell'energia vitale sembrerebbe scorrere in senso antiorario; come se qualche cosa si stesse aprendo.

12 ° FATICA: CATTURA DELLE VACCHE ROSSE DI GERIONE

Questa, sempre solo secondo me, è l'ultima fatica di Ercole.

Corrisponderebbe al segno zodiacale dei pesci, come collocazione finale di molteplici avvenimenti costellati da viaggi, da prove e da nemici di ogni genere, che saranno fatalmente vissuti, nel bene e nel male, prima di giungere alla sintesi finale.

Gerione era un fortissimo gigante con tre teste, tre busti e sei braccia ma con un solo bacino e di conseguenza due sole gambe. Ercole deve impossessarsi della vacche rosse (forse simboleggiano proprio il sangue e le predisposizioni genetiche personali) e portarle dalle terre di Gerione (forse simbolo complesso nelle ripartizioni numeriche della stessa creazione) ad Euristeo.

Ercole svolge con successo questa dodicesima fatica, poiché uccide il cane a due teste (che potrebbe corrispondere all'istinto e all'emozione), risparmia il pastore (che potrebbe corrispondere alla mente) la cui missione è guidare le vacche (corpo animale e le predisposizioni personali). Ma quale lezione iniziatica si potrebbe trarre da questa dodicesima fatica?

Il sangue (rappresentato dai bovini rossi) è il luogo in cui vive l'essenza umana. In ebraico la parola Adam con cui si intende l'intera umanità, deriva da "dam" sangue e quindi da "adamah" la



Ercole e Caco - Baccio Bandinelli, 1534





Ou, quando um ser humano é excitado sexualmente (homem ou mulher), é para o órgão sexual que se move o sangue contendo um impulso primário que também afeta a mente. Ou ainda, quando o ser humano se alimenta, o sangue é enviado para a área do estômago, interagindo com as faculdades mentais. Normalmente, quando tudo isso acontece, o ser humano é parcialmente incapaz de pensar racionalmente.

O iniciado deve entender que somente após reconhecer e dominar todas as suas paixões, (já exemplificadas nas correspondências anteriores com os signos zodiacais), ele chegará a uma síntese final onde, de acordo com a qualidade dos seus pensamentos, das suas palavras e das suas ações, ele poderá sair vitorioso ou fatalmente derrotado de acordo como tiver vivido este ciclo da sua vida.

Na minha visão, "Eis a grande obra concluída".

Fratello Welder - Brasil



terra rossiccia con cui sarebbe stato creato. Fisicamente possiamo prendere ad esempio il momento in cui l'essere umano viene ferito, il sangue si accumula nella regione della ferita per guarirlo. Oppure, quando un essere umano è eccitato sessualmente (uomo o donna), è verso l'organo sessuale che si muove il sangue contenente un impulso primario che coinvolge anche la mente. Oppure addirittura, quando l'essere umano si nutre, il sangue viene inviato nell'area dello stomaco, interagendo con le facoltà mentali. Di solito quando tutto ciò accade, l'essere umano è parzialmente incapace di pensare razionalmente.

L'iniziato deve capire che solo dopo aver controllato e riconosciuto tutte le sue passioni, già esemplificate nei collegamenti delle fatiche con i segni, giungerà ad una sintesi finale dove secondo la qualità dei suoi pensieri delle sue parole e delle sue azioni potrà essere dominatore o fatalmente preda di ciò e di come avrà vissuto il suo ciclo vitale.

Dal mio punto di vista, "Ecco il grande lavoro completato".

Fratello Welder - Brasile



Ercole e la vacche di Gerione



